

Scaduti i 90 giorni del Tar, CIA Chieti-Pescara scrive al Ministero sul futuro del Parco della Costa dei Trabocchi

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Ottobre 2026



Tempi ancora da chiarire e incertezze sul futuro del **Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi e Teatina** rendono necessario fare chiarezza sullo stato del procedimento e sui prossimi passaggi. **CIA Chieti-Pescara contesta l'attuale prospettiva di istituzione del Parco**, per le possibili conseguenze sulle imprese agricole e sulle prospettive di sviluppo delle attività produttive del territorio. L'organizzazione ha inviato una **richiesta formale di aggiornamento** al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, alla luce della sentenza del TAR Abruzzo n. 335 del 22 giugno 2026 e della **scadenza del termine di 90 giorni previsto dalla pronuncia**. CIA chiede di conoscere le eventuali determinazioni assunte e i tempi dei successivi passaggi amministrativi, richiamando l'attenzione sulle ricadute che le decisioni potranno avere sulle aziende agricole presenti nell'area.

La posizione della CIA Chieti-Pescara

«È importante fare chiarezza sui prossimi passaggi del

*procedimento – dichiara **Domenico Bomba**, presidente di CIA Chieti-Pescara – **Le imprese agricole hanno bisogno di certezze per programmare il proprio futuro e di essere coinvolte nelle scelte che riguardano il territorio**».*

Per CIA Chieti-Pescara, è fondamentale riconoscere il ruolo che le imprese agricole svolgono quotidianamente nella tutela e nella manutenzione del territorio. Gli agricoltori non sono semplicemente soggetti interessati dalle future decisioni sul Parco, ma rappresentano una componente essenziale di quel paesaggio rurale, ambientale e produttivo che si intende preservare. **La tutela del territorio non può prescindere dalla salvaguardia delle attività agricole, del reddito delle imprese e della loro libertà di operare e investire.** Per questo, ogni scelta dovrà tenere conto della presenza degli agricoltori e delle esigenze legate alla continuità delle attività produttive.

L'incertezza sul futuro assetto del Parco rende inoltre necessario chiarire **quali conseguenze potranno derivare dalle eventuali misure di salvaguardia per la gestione dei terreni**, lo svolgimento delle attività produttive, la realizzazione di investimenti e gli interventi sulle strutture aziendali. Si tratta di aspetti che incidono direttamente sulla capacità delle imprese di programmare il proprio lavoro e valutare le prospettive di sviluppo. Senza indicazioni definite e garanzie adeguate, le aziende rischiano di incontrare maggiori difficoltà nella gestione quotidiana e nella pianificazione degli investimenti.

*«Non siamo contrari alla tutela dell'ambiente, che gli agricoltori praticano quotidianamente attraverso il proprio lavoro – prosegue il presidente – Chiediamo però che il percorso di istituzione del Parco tenga nella dovuta considerazione le imprese agricole già presenti, garantendo **la continuità delle attività produttive e la possibilità di investire e svilupparsi.** La tutela del paesaggio non può tradursi in un limite alla capacità delle aziende di lavorare,*

produrre reddito e guardare al futuro. La tutela del paesaggio non può essere separata dalla presenza di chi quel paesaggio lo mantiene vivo ogni giorno».

CIA Chieti-Pescara ritiene quindi necessario che, prima dell'adozione di determinazioni destinate a incidere sull'utilizzo e sulla gestione del territorio, **venga assicurato un confronto effettivo con le organizzazioni agricole.** Un passaggio necessario per valutare le possibili conseguenze delle eventuali misure di salvaguardia sulle aziende già insediate e individuare soluzioni capaci di conciliare la protezione del patrimonio ambientale con la continuità delle attività economiche e produttive. Il confronto dovrà tenere al centro le esigenze concrete delle imprese, affinché le scelte sul futuro dell'area non ne compromettano **la sostenibilità economica e le prospettive di crescita.**

*«Il nostro obiettivo è contribuire alla costruzione di un percorso che sappia tutelare il patrimonio ambientale senza compromettere il futuro delle imprese agricole. Gli agricoltori non possono essere considerati semplici destinatari delle decisioni: devono essere parte attiva del confronto. Chiediamo quindi al Ministero di fare chiarezza sui prossimi passaggi e di garantire il coinvolgimento delle rappresentanze agricole, **perché il futuro di questo territorio deve essere costruito insieme a chi ogni giorno lo vive, lo coltiva e lo custodisce**», conclude Bomba.*

Il Tar di Pescara imprime

un'accelerazione all'iter istitutivo del Parco Nazionale della Costa Teatina

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 20 Ottobre 2026



Una svolta destinata ad accelerare i processi decisionali della politica. Con la sentenza n. 335/2026, il TAR Abruzzo Sezione di Pescara ha accolto il ricorso promosso dal WWF Italia e ha sbloccato l'iter istitutivo del Parco Nazionale della Costa Teatina. Il Tribunale ha riconosciuto la fondatezza delle ragioni sostenute dall'associazione e ha sancito l'obbligo del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concludere la fase procedimentale prevista dall'art. 34, comma 3, della legge n. 394/1991, provvedendo alla delimitazione provvisoria del Parco, all'adozione delle misure di salvaguardia e alla costituzione del soggetto di gestione provvisoria dell'Area protetta. Non solo: il TAR ha anche assegnato al Ministero un termine perentorio di 90 giorni e ha previsto, in caso di ulteriore inadempimento, la possibilità di nomina di un commissario ad acta su istanza di parte. Un'accelerazione di cui la politica dovrà tenere conto nel giro di poche settimane.

L'avvocato Alessandro Corporente, che ha rappresentato l'associazione davanti ai giudici amministrativi, non nasconde la propria soddisfazione: "La sentenza del TAR Abruzzo ha riconosciuto la fondatezza delle ragioni sostenute dal WWF Italia e ha ordinato al Ministero dell'Ambiente di concludere entro termini precisi il procedimento relativo al Parco

Nazionale della Costa dei Trabocchi e Teatina. Dopo oltre vent'anni di attesa e anni di attività istruttoria, il Tribunale ha affermato un principio semplice ma fondamentale: non si può rinviare all'infinito una decisione prevista dalla legge. Questa pronuncia rappresenta un importante passo avanti per la tutela del territorio e dell'ambiente costiero abruzzese. Adesso attendiamo che le amministrazioni competenti diano piena e tempestiva esecuzione a quanto disposto dal TAR".

"Si tratta – aggiunge il presidente del WWF Italia Luciano Di Tizio, teatino doc – di una decisione particolarmente significativa perché afferma che il procedimento non può essere ulteriormente rinviato e che le amministrazioni competenti hanno il dovere di assumere le determinazioni previste dalla legge. Nei prossimi giorni, dopo la notifica della sentenza, predisporremo una diffida indirizzata al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Regione Abruzzo e ai Sindaci dei Comuni interessati, con richiesta di sospendere il rilascio e l'efficacia di autorizzazioni, concessioni e titoli abilitativi incompatibili